

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione *ad pagarsi anticipatamente* è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 12 Marzo

Parte non Ufficiale

Il Reggente la Regia Prefettura della Provincia di Roma ha diramato la seguente Circolare a tutte le Congregazioni di Carità, Amministrazioni e Direzioni delle Opere Pie della Provincia di Roma, relativa alla produzione del bilancio 1871:

Colla circolare 19 gennaio p. p. N. 7279, l'Amministrazione dell'Interno stabiliva che, entro il mese di gennaio, doveva deliberarsi da tutte le Amministrazioni di pubblica beneficenza il bilancio preventivo pel corrente anno 1871, e che, appena scorsi gli otto giorni dalla sua pubblicazione, doveva essere trasmesso a questa Prefettura col conto consuntivo 1869 e con un prospetto di tutte le attività e passività patrimoniali.

Stante la novità della cosa, ed il ristretto limite di tempo colla detta circolare stabilito, il sottoscritto non ha insistito perchè fosse da tutte le Amministrazioni delle Opere Pie prodotto di bilancio entro quel termine, ma poichè è ormai scorso uno spazio di tempo più che sufficiente per la preparazione e pubblicazione di quel bilancio, che è il primo elemento di ogni buona amministrazione, deve fare un nuovo appello a tutte le Rappresentanze delle Opere Pie di pubblica beneficenza ed invitarle a trasmetterlo il più sollecitamente possibile ed in ogni caso non più tardi della fine del corrente mese.

Il sottoscritto è persuaso che le Amministrazioni tutte, penetrate della necessità di adempiere alle prescrizioni della legge e dei regolamenti, si daranno ogni premura di trasmettere quell'atto, entro il surriferito termine, onde così possa avviarsi l'amministrazione della pubblica beneficenza su quella via regolare che è additata dalla legge e concilia ad un tempo la libera autonomia delle amministrazioni e la vigilanza del governo nell'interesse del bene pubblico e generale.

Se però non pervenisse tale atto, entro il termine prefisso, il sottoscritto avverte fin d'ora i signori amministratori che sarà, suo malgrado, costretto ad adottare quelle misure che ravviserà necessarie perchè la legge abbia il suo corso, sia coll'invio di appositi incaricati a spese personali di chi sarà contabile del ritardo, sia col promuovere lo scioglimento della attuale amministrazione e la destinazione di un Commissario Regio.

Roma li 7 Marzo 1871

Il Consigliere Delegato Reggente
Borroni.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato il seguente

MANIFESTO

Il 14 del corrente mese è il giorno natalizio di Sua Maestà il Re, e di Sua Altezza Reale il PRINCIPE EREDITARIO.

È questa la prima volta che a noi Romani è dato di celebrare solennemente una festa della Famiglia Italiana, mostrando, in così nuova e desiderata occasione, riconoscenza ed amore al Magnanimo

Re, autore della libertà nostra, e fondatore della nazionale unità.

In quel giorno, Sua Altezza Reale il PRINCIPE UMBERTO passerà in rivista l'intera Guardia Nazionale. La sera vi sarà illuminazione straordinaria nel Corso e nel teatro comunale.

Il noto patriottismo dei cittadini di Roma non mancherà, per certo, di rendere lieto e memorabile un tanto fausto giorno

Dal Campidoglio il 10 Marzo 1871.

Per la Giunta
L'Assessore Placidi

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno dell' 11 contiene:

1. R. Decreto 2 febbraio, n. 85, che autorizza la frazione di San Luca a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara (Vicenza).

2. R. Decreto 5 febbraio, n. 86, che autorizza la frazione depressa a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente di Trecase.

3. R. Decreto 5 febbraio, n. 88, col quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai Ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, numero 5833, è ordinata una quarta assegnazione di lire cinquemila sul bilancio 1870 del Ministero della marina.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell' interno.

5. Decreto ministeriale 1° marzo, con cui sono vietati fino a nuova disposizione, la introduzione ed il transito nel territorio del Regno degli animali bovini e delle pelli fresche, grasso non fuso ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Francia, sia per la via di terra, sia per la via di mare.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella pubblica seduta di ieri discusse dapprima ed approvò senza contestazione e per articoli i progetti di legge relativi alle Convenzioni postali e dei vaglia postali col Belgio, e postale addizionale colla gran Bretagna.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, dopo che il relatore senatore Tecchio ebbe compiuto il suo discorso di riassunto, parlarono nuovamente per fatti personali i senatori Musio, De Foresta e Conforti e lo stesso relatore.

Riletto quindi l'ordine del giorno sospensivo proposto dal senatore De Foresta in precedente seduta, sorse il senatore Menabrea a proporre un altro ordine del giorno parimenti sospensivo, con invito però al Ministero di presentare al più presto un progetto di legge per una Corte unica di cassazione; e dopo osservazioni dei senatori Chiesi, Arrivabene, De Foresta e Tecchio, e del Ministro di Agricoltura e Commercio, ad istanza di questo se

ne rimandò la risoluzione ad altra seduta in cui si trovi presente il Ministro Guardasigilli.

— Gli uffizi del Senato, nella riunione che tennero ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze, i senatori Manzoni T., Alfieri, Arese, Spinola e Marzucchi.

Soppressione del fondo territoriale nelle provincie venete e mantovana, i senatori Arrivabene, Michiel, Cavalli, Sanseverino e Tecchio.

Approvazione della convenzione finanziaria col l' Austria in esecuzione del trattato di pace del 1866, i senatori Poggi, Cambay-Digny, Scialoja, Cossilla e Caccia.

Approvazione della convenzione postale col Portogallo, i senatori Finocchietti, Amari prof. Pasqui, Mamiani e Cerruti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri si convalidò l'elezione del sig. Giuseppe Fanelli a deputato del collegio di Torchiara; si proclamò eletto a deputato del collegio di Aversa, al primo scrutinio, il conte Francesco Pignatelli Strongoli; e si deferirono gli atti dell'elezione del collegio di Castelnuovo di Garfagnana all'autorità giudiziaria perchè proceda ad un'inchiesta sopra fatti denunciati da protesta.

Quindi si continuò la discussione sull'articolo 15 dello schema relativo alle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. Dopo discussione, a cui presero parte i deputati Ercole, Toscanelli, Corbetta, Massari, Peruzzi, Mancini, Crispi, il relatore Bonghi, il presidente del Consiglio e il Ministro Guardasigilli, l'articolo venne approvato nei termini proposti dalla Giunta, di concerto, col Ministero.

Notizie Italiane

L'Opinione ha da Oneglia in data del 9 corr. quanto segue:

Ieri alla 3 pom. quasi improvvisa, arrivava per via di terra da Alasio in Oneglia, S. M. la Regina di Spagna, coi suoi due Principini, colla Contessa e il Conte Castiglioni, col Marchese di Montemar, il Conte di Coconito e il Commendatore dottor Bruno. Fu ricevuta al suo ingresso in Oneglia dal deputato sig. Cav. Bianchi, dal Sindaco della Giunta municipale, dal battaglione di presidio e dalle altre Autorità locali, dalla banda cittadina, e da una salva di fragorosi e generali applausi dell'intera popolazione che tutta venne ad incontrare la consorte amatissima del Re Amedeo. Il Sindaco, sig. cav. Bonavera, espresse in nome del paese a S. M. i sensi più cordiali di riconoscenza e di ammirazione, augurandole nella nuova terra spagnuola ogni felicità per sè, che il suo degno consorte e i suoi discendenti, e per il popolo fratello, i cui destini sono e devono essere comuni coll'italiano.

Contemporaneamente arrivarono e s'ancoravano

nella nostra rada le piro-fregate *Principe Umberto* e *Vedetta*, al cui bordo erano S. E. il Ministro di Marina, e il contr'ammiraglio comandante Di Menale. — S. M. la Regina prese immediatamente imbarco nel nostro porto di mare, accompagnata, fino al *Principe Umberto*, dal deputato sig. cav. Bianchi e dal Sindaco sig. cav. Bonavera; e salutata dalla Giunta municipale, dal Comandante militare, dalla banda cittadina e da tutta la popolazione. — Era imponente e commovente ad un tempo lo spettacolo della partenza! Commossi e piangenti quelli che partivano! commossi e piangenti quelli che restavano! il popolo onegliese, malgrado le sue immeritate sventure, non venne meno anche questa volta al titolo di popolo fedelissimo a Casa di Savoia.

Tutti i due lunghi moli del porto di mare erano gremiti e zeppi di cittadini in balla alla più agitata emozione e plaudenti, che formavano come una gentile corona alla scialuppa ov'era imbarcata S. M. la Regina, che veloce si avviava al *Principe Umberto*. Il mare era solcato da un'infinita quantità di palischermi, in cui stavano vezzose ed eleganti signore, che facevano ala al reale corteggio. La banda cittadina sulla punta del molo di ponente suonava la Marcia Reale, come l'espressione dell'ultimo saluto d'Italia e del suo Monarca a una cara e illustre figlia d'Italia.

L'addio finale dato da terra e da gente italiana, fu spontaneo, improvviso, cordiale, generoso e unanime, che maggiore non si può immaginare. Oneglia, che indelebile rimase scolpita nel cuore del Re Amedeo, per le accoglienze affettuose e gentili che v'ebbe nella sua adolescenza, rimarrà non meno indelebile scolpita in quello della di lui Augusta Consorte, per le imponenti ed entusiastiche accoglienze d'ieri, e tali da strapparle le lagrime, e pregare il Deputato e il Sindaco a ringraziare a nome suo l'intera cittadinanza.

Auguriamo che eguale accoglimento, per cordialità, spontaneità ed entusiasmo, abbia ella a trovare nella prima terra di Cervantes e di Prim.

— Togliamo dalla *Nazione* :

Siamo lieti di annunziare che fra breve sarà aperto all'ammirazione del pubblico e soprattutto a quella dei cultori delle belle arti, nella nostra Galleria degli Uffizi, un'altra porzione della splendida collezione di incisioni che per mancanza di spazio si teneva in gran parte racchiusa in scaffali.

Questa collezione surrogherà i monumenti etruschi, che si vedevano nella prima sezione del corridore che unisce la Galleria degli Uffizi a quella Palatina.

Nella prima sala saranno esposte le stampe in legno e a chiaroscuro degli antichi incisori italiani. Nella seconda le stampe in rame dei maestri italiani avanti a Marco Antonio e fra queste la *Battaglia dei 10 nudi* del Pollaiuolo, l'*Assunta* del Botticelli; e la collezione del così detto *gioco* del Mantegna, collezione rarissima della quale la nostra Galleria possiede 2 esemplari completi.

Entrando nel corridore, lungo la via degli Archibusieri, si vedranno le stampe di Marco Antonio, di Agostino Veneziano e di Marco da Ravenna; seguiranno quelle della scuola degli imitatori di Marco Antonio, le stampe di Cornelio Corte e della sua scuola. Verranno dopo le stampe romane eseguite dalla metà del XVI secolo fino alla metà del XVII, e quelle degli artisti toscani del XVI alla metà del XVIII secolo. Seguiranno poi le opere degli incisori più celebri veneziani, bolognesi, lombardi, tedeschi, olandesi, fiamminghi, inglesi e francesi, e gradatamente scendendo si giungerà a quelle degli incisori che fiorirono fino ai nostri giorni. La collezione si chiuderà coi lavori del celebre Calamatta.

— Leggiamo nei *giornali di Napoli* la seguente relazione del professor Palmieri sui fenomeni che presenta il Vesuvio :

« Il Vesuvio prosegue la sua piccola eruzione con fasi di poca importanza, sempre accennando ad incrementi verso il tempo delle sigizie, ed a diminuzioni nel tempo delle quadrature. Il nuovo cono ora si dirupa da un lato ed ora dall'altro, ma presto si rifà con le materie che rigetta. Sebbene le lave escano quasi sempre dalla sua base, pure tal-

volta si riversano dalla sua cima, cosa che non solo non ho visto mai accadere nei cono effimeri, e non credo che fosse avvenuta ancora.

« Le lave rare volte si stendono fino sotto le rupi dal monte di Somma, e ciò non di meno hanno ingombrato quel resto dell'*atrio del cavallo* ch'era coperto di arena, e perfino il famoso sasso di enorme grandezza scagliato dal cratere nel 1822 è sparito sotto le ultime correnti. Le lave della scorsa notte sono più prossime all'osservatorio, ed alquanto più vive. Il cratere centrale detuona di raro, ma con forza e muggiti profondi.

« Molti curiosi di giorno e di notte accorrono a vedere le lave e a visitare il cono surto in cima del monte, poco lungi dal cratere.

— Leggessi nella *Gazzetta di Savona* :

A Spigno-Monferrato i lavori della ferrovia Savona-Torino con diramazione ad Acqui sono già incominciati, e fra pochi giorni verranno intrapresi su tutta la linea della Bormida, cosicchè possiamo sperare che per la fine del corrente anno la locomotiva da Savona potrà spingersi sino ad Acqui e mettere il nostro porto in relazione diretta coi principali centri commerciali della Lombardia e delle Romagne.

— Leggiamo nel *Piccolo*, giornale di Napoli, del 7 :

Siamo certi di dare una grata notizia ai curiosi di Pompei annunziando che un altro scheletro, rivestito delle vere sue forme antiche, si è aggiunto in questi ultimi giorni ai cinque che già si ammiravano in quella città. Il metodo, per quanto semplice, altrettanto giusto ed ingegnoso, con cui il senatore Fiorelli è riuscito a mettere in vista, così che paion quasi spiranti, i corpi de' pompeiani sepolti in quella prima eruzione del Vesuvio, è noto a tutti quelli che hanno avuto fra mani una guida di Pompei, ed è perciò inutile ricordarlo qui. Dobbiamo dire però che l'involucro di cenere, che conservava la impronta del cadavere or ora scoperto, quantunque fosse misto ai lapilli, pure ha dato la forma del morto con una esattezza che vince di gran lunga tutti i risultati finora ottenuti. La testa è riuscita in modo perfetto; le gambe e i piedi sono così finti, che meglio non si può desiderare. Era un uomo, pare, plebeo, nel fiore della giovinezza. Fuggendo, cadde supino; e gli spasimi dell'agonia si leggono con raccapriccio nelle contorsioni del volto e nel pugno sinistro serrato convulsivamente.

— Il *Fanfulla* ha da Palermo 10 :

Oggi sono giunte in porto da Malta le corazzate inglesi *Lord Marden*, *Caledonia*, *Prince Victor* e la cannoniera *Nizam*, tutte della squadra inglese del Mediterraneo.

Notizie Estere

Leggiamo dal *Fanfulla* :

Ci annunziano da Bordeaux che il Governo francese si preoccupa assai, come è naturale, delle eccezionali e dolorose condizioni nelle quali versa attualmente la città di Parigi. Il signor Thiers ed i suoi colleghi sono più che mai compresi dal sentimento della incalzante necessità di conservare l'ordine e la tranquillità. Il trasferimento della sede dell'Assemblea da Bordeaux a Versailles è considerato come un mezzo efficace per raggiungere lo scopo.

— Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci particolari :

Berlino, 11. — Il principe Guglielmo di Baden è destinato a governatore dell'Alsazia e della Lorena.

Versailles, 11. — I Tedeschi sgombrarono interamente la città.

Lunedì (13) sarà trasportata qui la sede del Governo francese.

— Dai giornali esteri togliamo i seguenti telegrammi :

Berlino 7. — Il conte Bismarck ritorna direttamente a Berlino. Le trattative di pace in Bruxelles verranno condotte da parte tedesca da quell'invitato del Baden, cui verrà addetto un altro diplomatico. Iersera sono qui giunte sotto scorta militare 70 centinaia di oro e argento (una parte della contribuzione di Parigi).

Berlino 8. — Bismarck arriverà qui domani.

Parigi 7. — Il giorno 5 è morto in Marsiglia il noto finanziere Giulio Miré

Londra 7. — Nei circoli parlamentari fece grande sensazione un'espressione confidenziale di Gladstone. Il cancelliere dello scacchiere parlando delle intime relazioni di famiglia della Regina colla Corte tedesca, avrebbe detto che le relazioni di famiglia della Corte inglese, non tratterrebbero il Governo, nel caso necessario, dal prendere l'iniziativa per una politica continentale di coalizione.

Pietroburgo 7. — Da parte del Governo russo vennero fatti passi per avviare una riconciliazione della Russia col Papa. Le trattative sono in corso.

Berlino 8. — La *Corrispondenza provinciale* dice : Dopo il ritorno dell'Imperatore avrà probabilmente luogo una generale festa religiosa di ringraziamento e commemorazione, non peraltro, come precedentemente si disse, un lutto pubblico. — Bismarck è atteso; l'apertura del *Reichstag* per mezzo dell'Imperatore avrà luogo il 21 marzo. — Il Governo s'occupava finchè le milizie sieno ridonate in breve alle loro famiglie ed alle proprie occupazioni.

Berlino 8. — Il Municipio propone che i delegati della città pubblichino un invito a tutte le residenze e capitali provinciali dell'Impero germanico e a tutte le altre città dell'Impero, che hanno più di 20,000 abitanti, di conferire il diritto di cittadinanza onoraria a Bismarck ed a Moltke. Tale conferimento dovrebbe farsi ad ambedue in un documento di metallo mobile, ed una Deputazione delibererebbe sull'esecuzione di esso, al quale scopo viene accordato un credito di 50,000 talleri. La presentazione dei documenti avverrebbe a Berlino. Dotti, sacerdoti e negozianti di tutte le confessioni presentano petizioni all'Imperatore, affinchè sia decretata una festa della vittoria da tenersi ogni anno. Anche la fondazione dell'Impero germanico sarà solennizzata con una festa popolare.

Berlino 8. — Secondo i giornali scandinavi il conte Bismarck avrebbe indirizzato al Governo danese una Nota, nella quale gli offrirebbe di restituiregli lo Schleswig settentrionale verso l'ingresso dell'Jutland nella lega doganale.

Berlino 9. — Il conte Bismarck è qui arrivato stamane.

Parigi 7. — Il *Temps* combatte il progetto di promuovere l'emigrazione degli Alsatiani e dei Lorenesi in Francia.

Dice che il miglior mezzo affinchè le Provincie cedute non dimentichino la Francia è quello che rimangano colà gli elementi francesi.

Bordeaux 7. — La coalizione della sinistra repubblicana e legittimista coltiva il piano di far saltar in aria l'Assemblea nazionale per provocare nuove elezioni. Il pretesto è che l'attuale Assemblea non ebbe altro mandato che quello di decidere per la guerra o per la pace, ma non quello di dare una Costituzione.

Bordeaux 8. — Si ha da Parigi: La situazione di Montmartre e Belleville è inalterata; il resto di Parigi è tranquillo. I Tedeschi sgombereranno Versailles venerdì. È voce che l'Assemblea si adunerà lunedì a Versailles.

Bordeaux 8. — Il *Moniteur* annunzia nella sua parte non ufficiale, che il conte di Parigi è arrivato il 6 marzo nell'isola di Jersey.

Il giornale *Chatham* annunzia: Jeri vi fu una lunga conferenza fra Thiers, il ministro delle finanze ed il direttore generale delle ferrovie. Vi si esaminò una proposta del ministro della finanza, secondo la quale lo Stato dovrebbe comperare tutte le linee di strada ferrata. Poyer-Quertier è partito nella stessa sera per Parigi.

Versailles 9. — Per nuovi disordini avvenuti a Parigi, Vinoy dovette invitare il quartier generale di Versailles a prescindere dallo stipulato uso della ferrovia di cinta pei convogli di ammalati. Un treno, che percorreva quella linea, fu insultato con vie di fatto dalla folla.

Marsiglia 8. — Principiarono ad essere poste in pratica le misure d'economia. A Tolone sarà in gran parte disarmata la squadra del Mediterraneo e saranno pure disarmate le cannoniere. L'artiglieria

di fortificazione è inviata negli arsenali. La flotta di trasporto è pronta per ricevere i 10,000 uomini destinati per l'Algeria.

Vienna 8. — La *Presse* scrive nel suo foglio serale: Il principe Metternich rimane, a quanto ci si assicura, ambasciatore a Parigi. Si presume generalmente che il principe rappresenterà l'Austria presso la Repubblica sì bene come presso l'Impero.

Londra 8. — Russell è ritornato. — Secondo notizie da Parigi, la flotta è partita alla volta dell'Elba per ricondurre in Francia 90,000 prigionieri. A Parigi regna l'epizoozia ne' bovi e ne' cavalli.

Bordeaux 6. — In occasione dell'esame della proposta sulla traslocazione della sede del Governo, furono sostenute negli Uffici le opinioni più divergenti.

Si parlò di Parigi, Bordeaux, Blois, Fontainebleau, Orléans, Tours, Versailles e St. Germain-en-Laye. Più seriamente di tutto fu pensato a far rimanere l'Assemblea nazionale a Bordeaux od a trasferirla a Versailles, conformemente alla proposta di Garnier-Pagès e Dupont, od a ricondurla direttamente a Parigi.

Si crede che la maggioranza della Camera si deciderà per Parigi. In caso contrario, i deputati di Parigi darebbero probabilmente le loro dimissioni. Thiers non prende parte per alcuna di queste opinioni, quantunque personalmente egli stia per Parigi.

Bordeaux 6. — Il mondo finanziario ritorna a chiedere mediante i giornali che venga pubblicato un prospetto esatto della situazione della Banca. L'ultimo prospetto comparve il 1° settembre dell'anno passato. A quel tempo il tesoro metallico della Banca importava 850 milioni, il portafoglio in cambiali 1440 milioni, le banconote in giro 1730 milioni, e il deposito 848 milioni. Quali cambiamenti avvennero da quel tempo? E meglio in ogni caso udir la verità, che rimanere nell'incertezza.

Bruxelles 6. — Tutti i Francesi internati nel Belgio verranno trasportati in Francia sino al 10 corrente. Ogni uomo riceve al momento della partenza dal Governo belgio un franco pel suo mantenimento.

Costantinopoli 6. — I rappresentanti della Germania e della Russia si posero d'accordo per far conoscere alla Porta la necessità d'una revisione della Costituzione di Rumenia. Il rappresentante della Germania, conte Kayserling, fece conoscere in forma positiva al Granvisir che il Principe Carlo ritiene assolutamente inconciliabile l'ulteriore adempimento dei suoi doveri di Reggente col mantenimento della Costituzione presente. A tali passi pose in prospettiva su tal argomento un accordo tra la Porta e le Potenze contraenti del trattato di Parigi.

Londra 8. — La Corrispondenza diplomatica, oggi pubblicata tra Granville e Lyons, constata che il Duca di Broglie arrivò a Londra il 24 febbraio, e nello stesso giorno alle dieci del mattino ebbe una conferenza con Granville. Il duca si lagnò della freddezza e dell'indifferenza dell'Inghilterra, e chiese che Granville ottenesse una prolungazione dell'armistizio ed una diminuzione dell'indennizzo di guerra, che allora pretendevasi di 6 miliardi.

Granville ad un'ora presentò il duca di Broglie alla Regina, al consiglio coi ministri e rifiutò di domandare una prolungazione dell'armistizio, ma nello stesso giorno, cioè il 24 febbraio, telegrafò a Versailles. In quel dispaccio egli constatò l'impossibilità che la Francia pagasse un indennizzo di guerra di sei miliardi ed offrì contemporaneamente i suoi buoni uffici.

Odo Russel non ricevette però quel dispaccio che il 25 febbraio, alle 11 della sera, quando i preliminari di pace erano già stabiliti. Con essi l'indennizzo di guerra era già stato ridotto a 5 miliardi. Viene però osservato che Bismarck aveva già ricevuto la mattina del 25 febbraio un uguale telegramma da Bernstorff.

Un dispaccio di Odo Russel del 27 febbraio spiega perchè egli disse che la questione sul trattato del 1856 potrebbe condurre l'Inghilterra ad una guerra, con alleati o senza. Egli assume esclusivamente sopra di sé la responsabilità di tale dichiarazione; però disse quanto egli riteneva assolutamente vero.

Londra 8. — Dalla corrispondenza assoggetta-

ta al Parlamento togliamo ancora quanto segue: il ministro Granville ringrazia Favre per i suoi sentimenti amichevoli, ma non può accettare la sua osservazione che l'Inghilterra abbia lasciata in abbandono la Francia. Comprende però come la Francia sia ancora alquanto concitata, avendo trovato sì poco appoggio presso le Potenze. L'Inghilterra attò imparzialmente la sua determinazione di rimanere neutrale.

Dalla corrispondenza risulta inoltre che da principio le condizioni della pace erano conosciute dal solo Thiers, e non anche da Favre e da Broglie. Thiers nulla disse a Broglie sulla questione territoriale, ma gli parlò solo dei sei miliardi, che voleva la Prussia. Broglie, quando invitò l'Inghilterra ad intervenire contro tale pretesa, si riferì ai discorsi fatti nel Parlamento.

Granville dichiarò che l'intervento era difficile, perchè le altre Potenze neutrali non volevano prendervi parte. Così stando le cose, l'Inghilterra temeva di recar danno alla Francia piuttosto che giovarle col suo intervento isolato.

Broglie chiese allora una prolungazione dell'armistizio « affinché le trattative non venissero sottratte alla cognizione dell'Europa ». Voleva che l'Inghilterra proponesse un giudizio arbitrato nel l'interesse di tutti i paesi manifatturieri, ai quali sarebbe nocivo un troppo grande indennizzo che dovesse pagare la Francia.

Granville promise di parlarne nel Gabinetto. Broglie si riservò anche di appellarsi all'Inghilterra nella questione della cessione di territorio.

Granville convocò subito un Consiglio di ministri, che rifiutò una formale ingerenza; però il Governo invitò l'invitato prussiano Bernstorff a telegrafare a Bismarck il dispaccio di Loftus, e Granville stesso telegrafò a Versailles. Questa pronta azione, reputa Granville, prova che l'Inghilterra nutre sentimenti amichevoli per la Francia.

Pietroburgo 8. — Dicesi che la Russia sia autorizzata ufficialmente a farsi mediatrice tra i Gabinetti di Berlino e di Copenaghen per la questione ancora pendente dello Schleswig settentrionale, e stia per proporre ad ambedue le parti un modo di soluzione.

— Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive in data del 5 quanto segue:

I disordini continuano. Ogni volta avvengono invasioni di posti dei doganieri e dei *gardiens de la paix*. La Guardia nazionale che continuo a chiamar *rossa* per distinguerla da quella amica dell'ordine, cangia ad ogni momento l'obbiettivo dei suoi attacchi, ma lo fa con un certo metodo, il che indica chiaramente come tutto ciò che avviene è diretto dal Comitato centrale. Il primo fatto importante è stato il saccheggio del 3° settore, pel quale caddero in mani ignote 700,000 cartucce, e vi stanno ancora. Il secondo fu quello d'impadronirsi delle artiglierie della guardia, sotto pretesto che furono fuse colle sottoscrizioni particolari. Ma quei cannoni sono ora in mano dei battaglioni *rossi*, e le sottoscrizioni vennero da tutti i partiti.

Ora lo scopo al quale tende il Comitato, pare essere di disarmare tutti i *gardiens de la paix*, sostituirla nei loro appostamenti, e infine sopprimere ogni vestigio di polizia. Se questa serie di fatti non è fatta cessare, in breve Parigi non avrà più nessun corpo che la tuteli contro i ladri ed i malfattori d'ogni sorta, che vi convergono in tempo ordinario da tutta la Francia, e dall'estero pur anche. Ieri il posto della Sorbona, ove stazionano 200 *gardiens de la paix*, fu invaso da due battaglioni di guardie nazionali, che s'impadronirono dei 200 fuochi. Così il 13° circondario non ha più polizia. Oggi si annunziò simil fatto nel 5° ove 100 *gardiens* furono cacciati nell'istesso modo. E mentre scrivo mi si assicura che questa notte la prigione di Santa Pelagia è stata nuovamente assalita e presa. Questa volta i detenuti di tutte le categorie furono posti in libertà. Una certa agitazione nei quartieri eccentrici regna per tutti questi fatti che sembrano misteriosi, ma che seguono una linea di condotta tracciata di certo dai Comitati segreti o no che funzionano ovunque.

Il nuovo potere sembra però deciso a finire in breve queste scene, che perpetuano uno stato anor-

male, ed impediscono l'apertura delle officine e opifici sì lungamente chiusi. L'arrivo del generale Aurelles de Paladine, e la conferma ufficiale della sua nomina a comandante della Guardia nazionale, è il primo passo in questo ordine d'idee. Il generale intende, dicesi, riorganizzare sopra nuove basi la Guardia nazionale, ed il primo effetto di questa idea sarà di sopprimere tutte le autorità clandestine che si sono istituite e di cui ieri vi ho detto le speranze ed i progetti. Si attende l'arrivo delle nuove truppe che giungeranno a momenti, onde finirle una volta coi tentativi di sommossa che divennero cronici in questi ultimi tempi. Nondimeno la cosa non sarà facile e l'eventualità di un conflitto non è punto allontanata.

Domani avrà luogo la prima partenza dei mobili di provincia. Son venuti in 80,000 e credo che poco più di 60,000 ne ripartono. Astrazione fatta dalle vicende dei combattimenti, ritengo che invece di cementare l'unione di Parigi colla provincia, questo soggiorno di sei mesi porterà frutto diametralmente opposto. I mobili portano con sé una cattiva idea dei Parigini, ed in pari tempo i loro costumi si sono singolarmente rilassati in questi ultimi mesi, cosicchè il danno è stato doppio.

Continua il movimento della lega antiprussiana, e prende piede l'idea di sostituire tutti i Tedeschi che avevano impieghi a Parigi, con altrettanti Alzaziani e Lorenesi. Da ogni parte incominciano le offerte di questi impieghi, ma credo che lo stato ordinario delle cose, dopo un certo tempo concesso alla passione, ed al dolore, riprenderà come prima. Tutti i Tedeschi del resto che verranno a Parigi si faran passare per Alzaziani, e l'accento ne è ben poco differente per accorgersene. Fa molto senso inoltre la morte del sindaco di Strasburgo, Kuss, il quale soggiacque a Bordeaux al dolore di veder ceduto il paese che amministrava. Così almeno si scrive da colà, e non mi faccio punto mallevadore che non sia morto per una causa molto più comune.

Alcuni giornali annunziano che il primo pagamento dei cinquecento milioni essendo già pronto, con ciò l'allontanamento dei Prussiani dalla capitale è imminente. Essi sono nell'errore, poichè quand'anche fosse effettuato, l'evacuazione dei forti posti sulla diritta della Senna e dei dipartimenti di Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, o Seine-inférieure non n'è la conseguenza immediata. Occorre quel pagamento, dicono i preliminari, e la *ratificazione del trattato di pace definitivo*. S'intende parlare di quel trattato che verrà conchiuso a Bruxelles, e su cui le discussioni non sono ancora principiate. Oltre a ciò l'evacuazione di quei siti è detto che si farà *graduatamente*, per cui tutto è ancora da precisare.

Il *Moniteur de Seine et Oise* d'oggi è molto interessante dal punto di vista italiano. Esso riproduce un articolo della *Riforma* di Firenze, in cui essa fa ritorno all'alleanza prussiana che da offensiva ora diviene, secondo quel periodico, difensiva. Di più esso aggiunge una corrispondenza da Firenze della *Gazzetta nazionale* di Berlino, in cui si parla della nuova evoluzione dell'opinione pubblica in favor della Prussia, dacchè legittimisti e clericali son giunti ad afferrare in Francia una parte del potere. Il corrispondente cita un articolo in questo senso appunto della *Perseveranza* e lo dice importante, perchè questa finora era ispirata diversamente. Se pensate che il *Moniteur de Seine et Oise* è affisso a profusione a Versailles e nel dipartimento, e che è scritto sotto l'influenza diretta del conte de Bismarck, troverete come tutto ciò sia degno di molta attenzione. Ma ciò che deve aumentarla si è che dopo ristampato tutto questo, il *Moniteur* aggiunge con carattere distinto: *Forse gl'Italiani che vedono più lontano che il momento presente, possono considerare che per diversi partiti che si vanno ora a disputare il potere in Francia la questione Romana è sempre aperta.*

— *Curiosità dei tempi* — Il 1° marzo, un capitano della Guardia nazionale ha inviato il seguente *Cartello di sfida al Quartiere prussiano, Ministero della marina* (ove, fra parentesi, non è mai stato).

Sig. Comandante dell'invasione prussiana di Parigi.
Voi avete assassinato la mia patria, e io non posso sopravvivere al suo disonore. Ho dei piccoli

